

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Martedì 7 Febbraio 2017



gesco   
GRUPPO IMPRESOGICALI

# Nove campani su dieci non proteggono la loro immagine

Save The Children rivela: anche i ragazzini hanno un'intensa attività social ma sono inconsapevoli dei rischi

**NAPOLI** Ragazzini che hanno un'intensa vita «social» ma sono inconsapevoli dei rischi del web.

A dirlo una ricerca condotta in esclusiva da Ipsos per Save The Children in occasione del Safer Internet Day. Adulti e bambini italiani hanno in media più di 5 profili a testa, e sono sempre più connessi via smartphone.

In Campania circa il 99% dei ragazzi usa almeno un social network, e sia minori che maggiorenni sono quasi del tutto inconsapevoli delle conseguenze delle proprie attività in rete: sanno che mentre navigano i loro dati sono registrati (87% degli adulti e 73% dei ragazzi) e ne sono preoccupati (4 su 5 in entrambi i gruppi), ma hanno ormai interiorizzato l'idea che la loro cessione sia il giusto prezzo per essere online. Basti pensare che il 90% degli utenti consente a un'app l'accesso ai propri contatti.

«La ricerca — dice Raffaella Milano,

Direttore dei Programmi Italia-Europa di Save the Children — dimostra che in Campania, e in Italia, adulti e ragazzi condividono stesse conoscenze e stessi livelli di consapevolezza delle conseguenze dei loro comportamenti in rete e spesso anche i comportamenti stessi. È un dato preoccupante se pensiamo che proprio gli adulti dovrebbero esercitare un ruolo di guida in un contesto complesso e in continua evoluzione, come quello del mondo e delle tecnologie digitali».

Circa 9 campani su 10 in effetti non compiono azioni efficaci per proteggere la propria immagine come togliere il tag del proprio nome da una foto postata online (lo fa solo il 16%) o bloccare qualcuno su Facebook o WhatsApp (lo fa solo il 28% dei ragazzi e il 14% degli adulti).

L'81% degli adulti e il 69% dei ragazzi campani pensa che vi sia una sorta di «consenso implicito» alla diffusione,

nel momento in cui qualcosa viene condiviso online. Preoccupante è notare come il 39% dei ragazzi è convinto che sia sempre sicuro condividere foto o video intimi perché «lo fanno tutti». Il 43% dei ragazzi campani pensa che la condivisione sia sicura se ristretta a utenti di cui ci si fida, anche se non ci si conosce di persona, pensiero comune anche al 41% degli adulti nella regione.

**Paola Cacace**

## I numeri

● Il dato preoccupante della ricerca è costituito dal 39% dei ragazzi che è convinto che sia sempre sicuro condividere foto o video intimi perché «lo fanno tutti»

## Lo studio

In Campania circa il 99% dei ragazzi è su internet, e sia minori che maggiorenni sono quasi del tutto inconsapevoli delle conseguenze delle proprie attività in rete

# Violenza di genere, torna Daphne Nuovo bando Ue da 4 mln di euro

Di **GIOVANNI RODIA**

**Contribuire** alla protezione e al sostegno delle vittime di violenza di genere e all'applicazione della legislazione per il supporto delle stesse vittime. È l'obiettivo dell'ultimo bando Daphne lanciato dalla Commissione Europea con un budget di 4 milioni di euro nell'ambito del Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza, istituito per il periodo che va dal 10 gennaio 2014 al 31 dicembre 2020.

## Destinatari

Destinatari finali delle misure finanziate con le risorse del bando sono le vittime o potenziali vittime della violenza di genere: donne e ragazze, rifugiati e migranti, persone con disabilità, Rom, persone appartenenti a minoranze nazionali (etniche o religiose), Lgbt, donne anziane, donne senza fissa dimora; autori di violenza basata sul genere; ope-

ratori di polizia, avvocati, insegnanti, medici, personale dei servizi di assistenza, datori di lavoro, medici, psicologi, datori di lavoro.

## Beneficiari

Beneficiari dei fondi sono, invece, le Amministrazioni locali, nazionali e regionali, le Associazioni di promozione sociale, Centri ed Enti di ricerca, Enti di formazione, imprese sociali, Ong (Organizzazioni non governative), Organizzazioni di volontariato, Organizzazioni internazionali, Organizzazioni no profit, parti sociali, scuole, Università.

I beneficiari non devono avere scopo di lucro e le organizzazioni profit possono partecipare esclusivamente come partner e non come proponenti.

Nel quadro del Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza le entità affiliate a un beneficiario non sono considerate come partecipanti al progetto e i loro costi non sono ammissibili.

## Attività finanziabili

Potranno accedere ai finanziamenti previsti dal bando le attività di capacity building e formazione per i professionisti, in particolare il personale che fornisce supporto specialistico alle vittime di violenza di genere; rafforzamento delle capacità e formazione in materia di genere e, se è il caso, specifici per i bambini, in particolare per i professionisti (polizia, avvocati, insegnanti, medici, personale dei servizi di assistenza, datori di lavoro) che rappresentano i primi punti di contatto per le vittime in modo da soddisfare le esigenze specifiche delle vittime vulnerabili; specifici programmi di sostegno rivolti, in particolare, a rifugiati e migranti, persone con disabilità, Rom, persone appartenenti a minoranze nazionali (etniche o religiose) Lgbt, donne anziane, donne senza fissa dimora; apprendimento reciproco, identificazione

e scambio di buone pratiche, per le vittime di violenza di genere e il trattamento degli autori; attività di sensibilizzazione, formazione e condivisione delle migliori pratiche tra gli operatori o servizi di supporto sui diritti delle vittime di violenza e loro protezione nonché sui metodi di protezione innovativi.

## Risorse

Per il bando sono disponibili 4 milioni di euro. La sovvenzione dell'Ue non può costituire più dell'80 per cento dei costi totali ammissibili del progetto e non può essere inferiore a 75mila euro.

## Scadenza

Le proposte dovranno essere presentate per via telematica entro l'8 marzo 2017. ●●●

# Nisida, albergo di lusso e il destino del carcere sembra segnato

ROBERTO FUCILLO

«**S**IAMO d'accordo all'80 per cento». Una ventata di ottimismo, dopo anni di *surplace*. Ma, gratta gratta, si scopre che quel restante 20 per cento è in gran parte concentrato a Nisida, ovvero fuori Bagnoli. Perché il paradosso è proprio che l'isolotto è formalmente fuori dal Sin, il "Sito di interesse nazionale" che doveva essere originariamente il luogo dell'intesa. È uno dei punti su cui il Comune, già molto seccato per il commissariamento, si impuntò circa un anno fa quando il programma della cabina di regia venne illustrato con dovizia di slide, fra le quali una riguardava proprio Nisida.

Il cavallo di Troia che veicola i dissenzi residui è il porto turistico. Sul tema anche ieri ci sono stati momenti di «franco confronto», come si dice in diplomazia, con l'assessore Carmine Piscopo a temere che le navi da crociera taglino fuori la barca a remi, e il duo Nastasi-Arcuri a assicurargli che ci sarà spazio anche per il gozzo, meglio se a motore. Fatto sta che il piano governativo prevedeva un bacino di almeno

700 barche, di dimensioni superiori ai 12 metri, quello del Comune non andava oltre i 350 posti barca e raccomandava piccole imbarcazioni e la fruibilità di quest'ultimo tratto di spiaggia. Ieri le due parti si sono già avvicinate a metà, fra i 500 e i 600 posti, ma il vero scoglio da superare è un corollario del programma di governo, ovvero il nuovo albergo che dovrebbe sorgere «di fronte al porto turistico» e «su un segmento di offerta più elevato», ovvero per clientela più alta della media. L'area interessata è quella dell'attuale pontile che unisce la spiaggia all'isola e della parte aiacente dell'isola, sotto il costone.

È la prospettiva che sin dalla primavera scorsa ha sollevato le illusioni sul possibile trasferimento del sovrastante carcere minorile. Nastasi e Arcuri hanno sempre negato che esista tale prospettiva, e Nastasi lo ha confermato ieri. Ufficialmente nulla è previsto, ma, ammesso che, come pare probabile, le parti trovino un accordo sul cabottaggio medio dei natanti da portare da queste parti, resta fra gli addetti ai lavori l'interrogativo sul come potrebbe sopravvivere il carcere una volta che sia mutata in tal modo, con l'insediamento alberghiero, l'area che ne fa da accesso.

Da un estremo all'altro, ovvero

dall'isola al suo congiungimento con la terraferma. Qui risiede il secondo nodo da affrontare, ovvero la delocalizzazione degli edifici del cosiddetto Borgo di Coroglio. Un anno fa si sfiorò la rivolta quando la cabina di regia convocò i circa 230 proprietari di immobili per cominciare a discutere del loro abbattimento. Da allora nulla si è mosso, se non la disponibilità del governo ieri a discutere dell'approccio più soft del Comune, ovvero cernita degli immobili, abbattimento sì delle strutture abusive e mantenimento invece delle preesistenze del borgo di pescatori al fine di destinarle ad attività artigianali e culturali. Comunque bisognerà stare attenti a non scavalcare il territorio. Ieri una prima avvisaglia di possibili nuove tensioni sul sito Facebook "Coroglio non si tocca", che pubblicava una foto del tavolo in prefettura, con annesso primo intervento: «Sì, ma sul borgo che intenzioni hanno?». La sensazione è comunque che per il volto definitivo della nuova Nisida, e non solo, ci sia tempo, nelle more della bonifica, per affinare le soluzioni.

**Il progetto.** Nello schema del governo attracco anche per megayacht, a servizio di un'offerta ricettiva per target molto alti

Incerto il destino del Borgo di Coroglio. Su Facebook già cresce la protesta per il nuovo utilizzo dell'isolotto

SARÀ GESTITO PER TRE ANNI DAL CONI E FREQUENTATO DAI BAMBINI DELLE SCUOLE: PRESENTE VALENTINA VEZZALI

## E nell'ex Nato il primo parco per l'infanzia

MARCO CAIAZZO

**N**ASCE nell'ex cittadella della base Nato di Bagnoli il parco didattico per la prima infanzia: il Parco Primo Sport verrà frequentato dai bambini delle scuole cittadine negli orari mattutini, mentre nel pomeriggio sarà aperto a tutti gratuitamente. La convenzione è stata firmata ieri mattina a Palazzo Santa Lucia tra i vertici della Fondazione Banco di Napoli e dell'associazione Laboratorio 0246, che ha sviluppato progetti simili a Treviso e Roma. Il parco verrà gestito per i primi tre anni dal Coni, avrà un'estensione di 2.200 metri quadrati all'aperto collocati nell'area dell'ex eliporto e sarà suddiviso in quattro zone di attività: manualità, mobilità, equilibrio e gioco simbolico, sulla scorta del concept messo a punto dall'Università di Verona. Il progetto punta a coinvolgere dai 4 ai 5 mila bambini fino ai 6 anni di età con l'obiettivo

di educarli allo sport, alla sana alimentazione e alla cura dell'ambiente.

«Si tratta di una straordinaria iniziativa a finalità sociale che afferma il principio di centralità e tutela dei diritti dei minori», commenta l'assessore regionale Lucia Fortini, che ha dato un impulso decisivo alla realizzazione del parco portando in giunta regionale il progetto per un valore complessivo di 57 mila euro, di cui 40 mila destinati dalla Regione e 17 mila a carico della Fondazione. «Al tempo stesso, costituisce un importante volano per la rinascita dell'area dismessa della ex Nato di Bagnoli che viene così restituita alla città e ai suoi bambini». Il Parco Primo Sport è stato presentato dall'olimpionica Valentina Vezzali e da Giorgio Buzzavo, storico dirigente sportivo italiano e consigliere di Laboratorio 0246. Nel pomeriggio, il primo sopralluogo tecnico: i lavori per la realizzazione della struttura dovrebbero iniziare a marzo, la speranza è inau-

gurare per il prossimo anno scolastico. Confermata la collaborazione con le scuole: gli alunni saranno accolti da operatori specializzati per sviluppare le attività di gioco all'interno del parco, previsto anche un corso di formazione gratuita per le insegnanti e l'allestimento di un'area verde.

**Il progetto**

# Coroglio, il waterfront mette tutti d'accordo

Unità di intenti tra governo e Comune sul piano. Arcuri: «Colmata a mare, sarà rimossa»

**Luigi Roano**

Non c'è un accordo scritto, però al tavolo di ieri in Prefettura «l'80% dei piani di governo e Comune su Bagnoli coincidono»: parole del sindaco **Luigi de Magistris**. Confermate dal ministro per il Sud Claudio De Vincenti e dall'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri che ha fatto il piano per il Governo: «La riunione è stata molto positiva - dice Arcuri - ci sono numerosi elementi di convergenza tra il piano di Invitalia e quello del Comune. Divergenze che a volte sembrano essere solo di livello lessicale. Ci sono tutte le condizioni per arrivare a un progetto condiviso. Quanto alla bonifica il Governo conferma che ci sono 272 milioni per effettuarla, così come confermiamo la rimozione totale della colmata a mare». E sempre sulla bonifica giova ricordare che le aree ex Italsider sono ancora sotto sequestro giudiziario e dunque il risanamento - che pure sta procedendo - è visibile nel perimetro dove non c'è il divieto del Tribunale di operare. Procediamo con ordine. Da quel 20% di distanza che c'è fra le parti. Differenze che non sembrano insormontabili. Vale a dire i servi-

zi, Borgo di Coroglio, Nisida e porto turistico. Iniziamo dai servizi, di cosa si tratta? Nel piano di Invitalia per servizi si intendono sviluppatori di economia a basso impatto ambientale, da disseminare nell'area e anche - laddove è possibile - nel parco urbano. Il Comune ha chiesto un approfondimento per capire concretamente di cosa si tratta. Veniamo al Borgo di Coroglio. Invitalia punta alla delocalizzazione del Borgo, che giova sottolineare, è prevista anche nel piano originario di Vezio De Lucia, che ci mise una bella e grossa croce sopra. Il Comune è più cauto, ma la sostanza è che quel Borgo interrompe la linea di costa unica da Coroglio a Bagnoli che è il cavallo di battaglia del piano di Palazzo San Giacomo. Bisogna garantire il diritto alla casa a quelle persone e infatti sono previste abitazioni sostitutive nell'area del parco. Nisida, l'isolotto del demanio sul quale ci sono progetti per rifunzionalizzarlo se e quando il carcere traslocherà. Nell'immediato ci sarebbe la possibilità di allocarvi degli alberghi. Il Comune non li vuole a bordo mare, la discussione è aperta perché Invitalia sulla materia non si è chiusa a riccio. Quindi il porto turistico.

Comune e Invitalia lo vogliono entrambe. Per il Comune deve essere piccolo e per barche piccole ma soprattutto non deve incidere sulla balneabilità del mare. Tradotto no ai megayacht che inquinano. Per Invitalia, che propone 600 posto per barche medie e grandi, si può scendere a 500, anche qui discussione aperta.

Passiamo alle convergenze ben più corpose e significative per il futuro dell'area ex Italsider, convergenze che tratteggiano una Bagnoli post fabbrica del ferro quale quartiere ad alta vocazione turistica, del tempo libero, e con aziende a basso impatto ambientale dove si dovrebbero valorizzare anche le eccellenze del territorio. Sul waterfront le parti hanno concordato che deve esserci una linea di costa unica per privilegiare anche qui la balneabilità. Un lungomare - nella sostanza - pedonale e attrezzato. Per le strutture ricettive la sistemazione si può trovare un po' più distante dal mare e c'è accordo sulla spiaggia attrezzata e pubblica. Sul parco urbano che sembra essere una spina di quelle difficili da togliere, sembra si sia raggiunto un equilibrio: il Prg prevede un'area di 120 ettari,

sembrava che per Invitalia fossero sufficienti 80 ettari, Arcuri al riguardo ha chiarito: «C'è una differenza del 5% e basta».

Quindi l'archeologia industriale e Città della Scienza, a chiudere quello che è un solo filo conduttore del Piano. La creatura di Silvestrini arretrerà di una ventina di metri per liberare la linea di costa in funzione del lungomare. E troverà ampio spazio nei siti di archeologia industriale. Invitalia e Comune ci puntano e tanto. Per Invitalia si devono inserire ulteriori siti di archeologia industriale considerati di valore storico, siti utili per attrarre investimenti di aziende sostenibili. Il Comune allo stesso modo punta all'ampliamento dei siti implementando la gamma delle funzioni previste da Prg e quindi anche funzioniricettive, turistiche e per il tempo libero legate a innovazione e ricerca. Nella ex Acciaieria il Comune immagina la città della musica e della cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo**

Area ad alta vocazione turistica  
Ipotesi alberghi sull'isolotto di Nisida

# Parco dello sport nella ex area Nato firmata la convenzione: 57mila euro

**Carlo Porcaro**

In attesa che riapra Edenlandia, a maggio nell'area ex Nato di Bagnoli nasce un immenso Parco dello sport per bambini. Sulla scia ambiziosa dei progetti realizzati già a Treviso, Verona e Roma. Ieri mattina, nella sala Giunta di Palazzo Santa Lucia, è stata firmata la Convenzione tra Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia (proprietaria dei locali che concede il comodato d'uso gratuito per tre anni) e l'Associazione no-profit «Laboratorio 0246» sostenuta da Coni, Boston consulting, Deloitte, Ecolab, Ics, Legnolandia, Leonardo costruzioni, Selex, Pirelli, Benetto, Willis Towers Watson. Nasce così il Parco Giochi «Primo Sport 0246», destinato ai bambini della città di Napoli, in primis quelli delle scuole afferenti alla Municipalità Fuorigrotta Bagnoli ma con l'obiettivo di estendere la platea con accordi da stipulare tra Regione e Ufficio scolastico regionale. Il parco, che avrà un'estensione di circa 2.200 metri quadrati all'aperto collocati nell'area dell'ex eliporto, sarà suddiviso in precise aree di attività: manualità, mobilità, equilibrio e gioco simbolico, sulla scorta del concept messo a punto dallo staff del Centro di ricerca sullo Sviluppo motorio nell'Infanzia dell'Università di Verona. Il progetto punta a coinvolgere dai 4 ai 5 mila bambini fino ai 6 anni di età con l'obiettivo di educar-

li allo sport, alla sana alimentazione e alla cura dell'ambiente. Imparare a muovere il corpo giocando, insomma.

Hanno illustrato il progetto, del valore complessivo di 57 mila euro, di cui 40 mila destinati dalla Regione e 17 mila a carico della Fondazione, il vicepresidente Fulvio Bonavitacola, l'assessore all'Istruzione e Politiche sociali Lucia Fortini, il Commissario della Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'infanzia Mario Sorrentino, l'atleta olimpionica Valentina Vezzali, il Segretario generale del Coni Roberto Fabbri, il professore Guido Fumagalli direttore del Centro di Ricerca sullo Sviluppo motorio nell'Infanzia dell'Università di Verona. Lette sarà lo sponsor "territoriale". Bonavitacola ha sottolineato come questo progetto si occupi «dell'80 per cento del bilancio regionale: temi che sono stati trascurati in passato come alimentazione, ambiente, infanzia».

Ora, per il vice di De Luca «diamo un'anima a quei luoghi». «Il Parco Primo Sport 0246, che sarà funzionante già dalla prossima primavera, rappre-

senta una straordinaria iniziativa a finalità sociale e senza scopo di lucro che afferma il principio di centralità e tutela dei diritti dei minori, valorizzata dall'esperienza dell'Associazione Laboratorio 0246 con cui la Regione è lieta di collaborare. Al tempo stesso, costituisce un importante volano per la rinascita dell'area dismessa della ex Nato di Bagnoli che viene così restituita alla città e ai suoi bambini» ha commentato l'assessore Fortini. Il progetto rientra nella visione di investire nell'istruzione: «Quando abbiamo avuto la proposta si è pensato subito a quell'area: duemila bambini da educare all'ambiente e alla alimentazione per prenderci cura delle persone sin dall'inizio». Sorrentino ha svelato come sia stato «subito raccolto l'invito destinando l'ex eliporto al laboratorio in linea con la nostra missione» perché l'obiettivo finale è che «più bambini entrano più la zona diventa attrattiva».

Fabbri ha evidenziato l'impegno del Coni: «Siamo dal primo momento allineati a questo progetto». Vezzali si è detta soddisfatta di come la «Regione si sia dimostrata attenta a queste tematiche: i bambini rappresentano il futuro».

L'impianto punta a coinvolgere dai quattro ai cinquemila bambini della Municipalità Fuorigrotta

# Criminalità, l'appello di Gabrielli: la società civile faccia la sua parte

**Valerio Esca**

«Alcuni indici di delittuosità, soprattutto sul versante degli omicidi, sono in controtendenza rispetto al Paese, e quindi negare che a Napoli si continui a morire per mano criminale, dato di grande negatività, sarebbe un modo non corretto di avere la giusta attenzione per queste cose». A dirlo è il capo della Polizia Franco Gabrielli, intervenuto ieri al convegno «Reati economici ed efficienza della giustizia: impatti sul rischio di credito» organizzato da Srm nella sede del Banco di Napoli. Gabrielli poi incalza: «È una questione che ci deve preoccupare e far mantenere i livelli di attenzione altissimi». Al tempo stesso l'ex numero uno della Protezione civile spiega: «Non posso non sottolineare il grandissimo impegno delle forze di polizia, come nel caso della vicenda estremamente grave che ha visto coinvolta una bambina di 10 anni». Il Prefetto riferendosi al caso della sparatoria di via Annunziata dello scorso 4 gennaio, nella quale rimasero feriti tre senegalesi e una bimba di 10 anni che era in compagnia del padre, plaude al lavoro della Squadra mobile ricordando come «la vicenda sia stata risolta nel giro di poco tempo».

Le indagini della polizia hanno portato all'esecuzione di cinque fermi e alla ricostruzione del movente dell'azione criminale. Il capo della Polizia si aggancia poi a quanto sostenuto più volte dal questore di Napoli Guido Marino, ovvero l'importanza dell'azione di denuncia dei cittadini: «Voglio ricordare il grandissimo im-

pegno delle strutture, la determinazione di tanti uomini e tante donne a fronte di un contesto che, e il questore lo ripete molto spesso, deve vedere necessariamente l'intervento di tutti gli attori, a partire dalla società civile. Questo non significa - ribadisce Gabrielli - che la società civile deve sostituirsi alle forze di polizia, sarebbe un'altra assurdità. La situazione della criminalità a Napoli e nell'area metropolitana - ha concluso il capo della polizia - è una questione che ci deve preoccupare e far mantenere i livelli di attenzione altissimi». Nel suo intervento Gabrielli ha anche ricordato «l'impegno» messo in campo contro il terrorismo internazionale. «Il modo più corretto di affrontare il rischio è la consapevolezza. Negli altri Paesi europei sono sicuramente bravi nelle azioni di antiterrorismo, ma lo siamo anche noi. Basti ricordare dove e chi abbia fermato l'attentatore di Berlino».

Sullo sfondo, ma non troppo, il tema cardine della giornata: il dibattito sull'ultimo volume dell'Srm su economia e giustizia. L'istantanea che viene fuori dalla ricerca non è certo esaltante. L'economia sommersa e illegale in Italia rappresenta infatti il 20,6% del Pil nazionale, una cifra che si stima superiore ai 310 miliardi di euro. La percentuale aumenta al Sud, dove l'economia «non osservata» rappresenta un valore intorno al 28,6% del Pil della macroarea, una stima di poco superiore ai 100 miliardi di euro. Illegalità e sommerso, si legge nel rapporto, «riducono la competitività del sistema Paese incidendo anche sul Pil potenziale, riducendo le attese di crescita». Inoltre viene evidenziato un altro aspetto interessante, ovvero: «Se il peso dell'econo-

mia sommersa e illegale in Italia scendesse al livello medio dei Paesi dell'area euro, sarebbe possibile recuperare il 2,5% del Pil nazionale pari a un valore di circa 40 miliardi di euro». Nel Mezzogiorno il valore recuperabile, ipotizzando un allineamento alle medie nazionali, «sarebbe di circa 13 miliardi di euro pari al 3,6% del Pil locale». In questo contesto economico un plus valore può essere rappresentato senz'altro dall'efficienza del sistema giudiziario.

La perdita di valore aggiunto causata dall'illegalità, come si legge nel testo, «deve trovare un contrappeso nell'efficienza del sistema giudiziario, e sebbene l'Italia sia ancora lontana nella classifica europea per la durata dei processi e per i costi connessi alla risoluzione delle controversie commerciali, si intravedono significativi miglioramenti non solo sui tempi e procedimenti ma anche sul versante della digitalizzazione». L'Italia, ricorda il rapporto, «è al 108esimo posto nel ranking delle 190 economie prese in esame dal Rapporto Doing Business quanto a capacità di far rispettare i contratti. E al 25esimo posto quanto a capacità di risoluzione dell'insolvenza e procedure concorsuali. È di 1120 giorni la durata della procedura per la risoluzione di una controversia commerciale standard in Italia, con un costo che è pari al 23% del valore della controversia». In ritardo rispetto ad altri Paesi come Spagna (510 giorni), Regno Unito (437) e Francia (395).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme del capo della polizia  
«Livelli di attenzione altissimi  
in città ancora troppi omicidi»

# Sud, economia criminale come 10 finanziarie

TIZIANA COZZI

**L'**ECONOMIA criminale e sommersa al Sud valgono quanto dieci finanziarie. Poco più di 100 miliardi, con un valore del 28,6 per cento del Pil di tutta l'area meridionale. Denaro sottratto alle casse dello Stato che finisce nelle cassaforti della criminalità. Un dato su cui la Campania incide più di tutte le altre regioni. L'illegalità dell'economia si riflette anche sui lavoratori. Al Sud la quota di lavoro irregolare è del 19,1 per cento e impiega un milione e mezzo di occupati. I dati si riferiscono al 2015. E questo il risultato del rapporto Srm-Banco di Napoli dal titolo "Reati economici ed efficienza della giustizia: impatti sul rischio di credito" pubblicato nel nuovo numero della rivista

"Rassegna economica" diretta da Massimo De Andreis, presentato ieri nella sede del Banco di Napoli dal presidente dell'istituto Maurizio Barracco, da Paolo Scudieri (alla guida di Srm) e dal presidente del tribunale di Napoli Ettore Ferrara. Un mare di denaro che, se riscosso, potrebbe risolvere gran parte dei problemi del paese. Il governo discute proprio in questi giorni con Bruxelles di una manovra correttiva di tre miliardi e 400 milioni. L'economia "non osservata" secondo Srm in tutta Italia ammonta al 20,6 per cento del Pil, una cifra superiore ai 310 miliardi. Se il peso dell'economia sommersa e illegale in Italia scendesse al livello medio dei paesi dell'area euro, sarebbe possibile recuperare il 2,5 per cento del Pil, circa 40 miliardi di

euro. Nel Mezzogiorno, il valore medio corrisponde a 13 miliardi, cioè il 3,6 per cento del Pil locale: circa quattro miliardi dall'economia illegale, nove miliardi dalla sommersa. Una situazione che incide non poco sullo sviluppo del territorio. Gli effetti più comuni sono distorsione della concorrenza, svantaggio competitivo e perdita potenziale di ricchezza. È l'efficienza della giustizia uno dei motori più importanti per contrastare il fenomeno.

L'Italia è al 108esimo posto (tra le 190 economie prese in esame) nella classifica "Doing business" cioè la capacità di far rispettare i contratti. È al 25esimo posto quanto a capacità di risoluzione dell'insolvenza e procedure concorsuali. «Sappiamo quanto il peso crescente dell'ille-

galità e del sommerso — afferma Barracco — rappresenti un freno per le forze sane e competitive del nostro sistema economico e produttivo, e vediamo quanto la giustizia civile lenta e meno efficiente costituisca uno dei principali ostacoli sul sentiero di crescita delle imprese». Servono 1.120 giorni per risolvere una controversia commerciale, con un costo pari al 23 per cento del valore della controversia.

**FERRARA**

Il presidente del tribunale Ettore Ferrara è intervenuto al dibattito

Rapporto Srm Banco di Napoli: affari della malavita per 100 miliardi

## L'annuncio

# Scabec, nuova sede e concorso per il Madre

**Davide Cerbone**

**P**rende forma poco a poco, la Scabec 2.0 guidata da Antonio Bottiglieri. Il nuovo presidente, che ieri ha coordinato a Capodimonte la presentazione dei due Van Gogh ritrovati dalle forze dell'ordine italiane e esposti da oggi al Museo, è deciso a mettere ordine nella complessa struttura della società incaricata di gestire Beni e attività culturali della Campania.

Per questo, nel corso della breve seduta di ieri mattina, d'intesa con i due consiglieri Teresa Armato e Nicola Oddati, ha deliberato la separazione tra i servizi più strettamente tecnici del museo Madre (biglietteria, pulizie, manutenzione e sorveglianza, per i quali è stato già indetto un bando omnicomprendente) e quelli legati alla promozione, alla tutela e all'assistenza ai visitatori, che richiedono professionalità specifiche.

Il Consiglio di amministrazione

di Scabec ha così deciso che l'individuazione di queste figure avverrà mediante un concorso pubblico. «A Napoli e in Campania ci sono tantissimi giovani che han-

no studiato per conseguire lauree e titoli ad hoc: operatori museali, guide, restauratori e storici dell'arte che avranno un'occasione in più», spiega Bottiglieri.

Prima, però, Scabec cambierà casa: entro fine febbraio, la società in house della Regione lascerà gli uffici di Palazzo Ruffo di Bagnara, in piazza Dante, per spostarsi in via Orsini, dove avrà locali più grandi e funzionali. Una mossa che lascia intravedere un ampliamento dell'organico e l'imminente accorpamento di altre attività. «Per il momento, pensiamo

a Napoli Teatro Festival e Film commission», conferma Bottiglieri. Ma non è ancora chiaro quanto sarà grande il «contenitore» Scabec. «Ci sono da fare diverse valutazioni a riguardo. In ogni caso - assicura il presidente - ascolteremo con attenzione le indicazioni della Regione».

Intanto su Scabec e Madre è puntato l'indice accusatore del M5S. «Scabec e Fondazione Donnaregina non ottemperano agli obblighi di trasparenza in capo alle pubbliche amministrazioni. Basta navigare sui siti web istituzionali per notare, a fronte di una gran mole di finanziamenti, l'assenza di qualsiasi informazione su personale, incarichi, consulenze, contratti e bilanci aggiornati», attacca il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Genaro Saiello. E fa sapere di aver inviato le relative segnalazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

# Trapianti cardiaci per i bambini: Monaldi fermo

**S**E NE fanno pochi. La media parla di due all'anno, ma per ora sono comunque bloccati. In attesa, da tempo, ci sono ancora Angelo, Sofia e Martina. Aspettano un cuore nuovo, ma non sono più nella lista della Campania. Trapianti cardiaci pediatrici: il centro del Monaldi, unico del sud è momentaneamente off limits, ufficialmente dal 30 gennaio scorso, di fatto da oltre due anni. Uno smantellamento graduale dell'attività che parte dal 2014 e che man mano ha visto assottigliarsi l'attività trapiantologica. Tanto che l'ultimo bimbo sopravvissuto all'intervento risale a giugno 2014. A dirlo è Dafne Palmieri, che oggi insieme a tanti altri genitori di piccoli pazienti fa parte del comitato di lotta. Venerdì scorso c'è stato un sit-in davanti a Palazzo Santa Lucia per reclamare una rapida soluzione della vicenda che al momento penalizza tante famiglie. Assunta Tondi è un'altra mamma del comitato: il suo primo figlio è stato

trapiantato proprio al Monaldi quando il centro era funzionante. Spiega: «Sono stati rimossi gli specialisti che si occupavano del settore pediatrico. Il mio secondo figlio, anche lui affetto da cardiopatia genetica, è stato operato quando, almeno per come si legge nell'esito dell'ispezione (tecnicamente Audit) non c'erano le condizioni «per creare l'indispensabile collaborazione tra il centro trapianti e la Cardiocirurgia pediatrica». Purtroppo mio figlio è morto e non so se ci siano o meno responsabilità». Che vuol dire? In parole povere che i dirigenti medici delle due strutture (Cardiocirurgia pediatrica e Centro trapianti che include adulti e bambini) non vanno d'accordo. Un contrasto che risalirebbe al cambio della guardia al vertice della Cardiocirurgia pediatrica, che da circa un anno è rappresentato da Guido Oppido, attuale direttore.

Dal centro nazionale trapianti, Nanni Costa, che ne è a capo, rassicura e parla

di un'incidenza bassa dei bambini che hanno bisogno di trapianto. Dafne contesta e replica: «Al Bambin Gesù si fanno in media 15 trapianti l'anno, mentre nelle altre cinque strutture italiane se ne fanno in media due o tre. Qui a Napoli nel 2013 ne sono stati effettuati 4, uno nel 2014, due nel 2015 (entrambi morti), mentre altri due che erano in lista non ce l'hanno fatta. È evidente che il dato dipende da una diversa organizzazione».

Il manager dell'Azienda dei Colli Giuseppe Longo assicura: «A breve rientrerà in funzione. È una situazione che ho ereditato, ma si tornerà presto alla normalità». «Non ci serve una soluzione formale — ribatte Dafne — ma la sicurezza per i nostri figli: avevamo l'eccellenza, assurdo perderla».

(g. d. b.)

## L'appuntamento

# La giornata mondiale della lingua greca nel segno di arte e letteratura

Che la nostra cultura sia figlia di quella greca, e da quella ancora fortemente caratterizzata, è un dato di fatto. Che tutti lo ricordino, e prestino alla sua tutela la dovuta attenzione, lo è meno. È anche da qui che muove la "Giornata mondiale della lingua e della cultura ellenica", che si celebra questo giovedì a Napoli, tra la basilica di San Giovanni Maggiore (sessione mattutina, dalle 9) e l'Accademia di Belle arti (dalle 16); e è organizzata dalla "Comunità ellenica di Napoli e Campania" in collaborazione con l'Accademia di belle arti e la Fondazione dell'ordine degli ingegneri di Napoli (e con il sostegno del Comune, del Ministero degli affari esteri della Grecia, dell'Ambasciata di Cipro, della Società filellenica italiana, del Centrum latinatis europae, dell'Unione dei comuni della Grecia). Il programma della manifestazione – coordinata da Jannis Korinthios – prevede più punti di vista a affrontare il tema. Siccome la

lingua e la cultura greca sono appunto alla base delle nostre, e il loro studio resta fondamentale per la formazione dei ragazzi di oggi, saranno proprio loro i primi protagonisti. Dopo i saluti dell'assessore Nino Daniele e del consigliere Salvatore Pace, partirà infatti la maratona letteraria "Il greco fa testo": gli studenti di alcuni istituti scolastici si misureranno su "Cosmopolis. Il mondo greco nel mondo"; dovranno dunque scegliere come oggetto del proprio intervento un luogo (che potrà appartenere alla Grecia classica o a aree di persistenza della lingua e della cultura greca, come la Grecia salentina e la Calabria grecanica), un testo a quel luogo legato, e ancora come interpretarlo o accompagnarlo con altre forme d'arte. Si finisce verso mezzogiorno, quando si terrà una cerimonia ufficiale, che dovrebbe vedere gli interventi del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e

del viceministro degli esteri greco Terence Kouik. Alle 16 ci si sposta all'Accademia, per la tavola rotonda "Le radici culturali dell'Europa", cui prenderanno parte Antimo Cesaro, Giuseppe Gaeta, Nino Daniele, Salvatore Pace, Giulio Maria Chiodi, Marco Galdi, Jannis Korinthios, Paul Kyprianou, Emanuele Lelli, e alcuni docenti e alunni dei licei classici della Campania. Ma la cultura passa ovviamente anche per l'arte, e dunque per la musica: a conclusione dei lavori, si potrà assistere all'evento musicale curato da Sotiris Papadimitriou.

**benedetta plmieri**